LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 9 Gennaio 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 8

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. [illegible]. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Finalmente fu scelta la strada per illuminare la città di Udine

(Dalla seconda edizione di ieri).

Il nostro Consiglio comunale si radunò ieri, alle 14 — che, per la circostanza, corrispondono alle 14 30 e anche più. Mancano i consiglieri: Caratti e Girardini, tornati a Roma per il processo Bettolo contro Ferri; Magistris e Vittorello assenti da Udine; e Franz.

Erano presenti: Bonini, Bosetti, Braidotti, Cudugnello, Carlini, Collovich, Comelli, Comencini, Costantini, Franceschinis, Driussi, Gori, Gropplero, Madrassi, Mattioni, Minisini, Montemerli, Odorico, Pauluzza, Perissini, Pico, Prampero, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri.

Sindaco. Giustificarono la loro assenza: Magistris e Franz, il quale ultimo inviò una lettera, con preghiera di darne lettura in consiglio.

Ed il comm. Perissini la legge.

Il cons. Franz che si scusa di non poter intervenire alla seduta causa malattia della moglie, fa viva raccomandazione, acciò Giunta e Consiglio, trattando della questione della luce, caldeggino l'idea di migliorare la luce anche nelle frazioni che finora furono sempre tenute all'oscuro e nella miseria.

— In questo argomento — così commenta il Sindaco la lettera — vi è il progetto di illuminazione a gas ecetilene: così sarà soddisfatto anche l'egregio consigliere Franz.

Bonini scusa il cons. Vittorello

Sandri. Scusa anch'egli il consigliere Magistris; e soggiunge avergli a questi riferito che la Giunta per un riguardo al collega Franceschinis ed a lui, perchè entrambi ammalati, aveva fissato la seduta alle 14 anzichè alle 20

Nel mentre ringrazia l'on. Giunta per i riguardi usati a loro due, è dispiacente che ciò abbia causata l'assenza del collega Magistris.

Sindaco. Ecco, consigliere Sandri: io, nell'ultima seduta, d'accordo coi colleghi di Giunta, avevo fissato la convocazione del Consiglio per le 8 1/2 pom. di oggi. Ma ieri, quando ero all'inaugurazione dell'anno giuridico, in Tribunale, l'assessore avv. Comelli mi disse che si pensava, per un riguardo ai colleghi ammalati, di tenere la seduta consigliare odierna, alle 14 anzichè alle 20 1/2.

« — Cosa dice lei? mi domandò.

« — Fate quello che volete, — » risposi; dunque, io sono innocente!

Sandri. La ringrazio, non facelo alcun rimprovero; avevo solo il dovere di scusare l'assessore Magistris.

Comelli. Scusi sig. Sindaco. Se lei è innocente, io non sono colpevole. (*Ilarità vivissima del pubblico e dei consiglieri. Il Sindaco, il consigliere Sandri agitano le mani come per dire: — Ma non occorre non occorre! non occorre!..*)

Veniamo alla luce.

Sindaco. Signori consiglieri! Ormai non occorrono preamboli. Tutti sappiamo il perchè siamo qui convocati. Nell'ultima seduta del Consiglio si doveva approvare in seconda lettura il contratto d'appalto, quando seduta stante, fu presentato dal consigliere Girardini... un ordine del giorno che dalla maggioranza del consiglio, fu approvato. Quest'ordine del giorno io lo leggerò.

— lo legge; e dopo terminata la lettura, dice, come gli sembrerebbe opportuno di discutere prima la massima.

Bonini. Che cosa si intende?

Sindaco. Si intende di discutere in massima se il consiglio approva o meno la municpalizzazione pura e semplice.

Voci di consiglieri. No, no la massima: questa fu già approvata. Oggi si approva in seconda lettura...

Altre voci. Ma no: siamo alla prima lettura...

Renier. Noi dobbiamo deliberare oggi il modo con cui il Comune intende provvedere alla pubblica illuminazione: e ciò in forza di quelle disposizioni transitorie, stipulate fra la Giunta e il Malignani, in forza delle quali deve il Comune stabilire un tale modo entro il 15 del presente mese. Dunque, noi oggi votiamo soltanto questo; la Giunta ci presenterà poi un progetto concreto per la esecuzione del nostro deliberato..

Driussi. C'è già uno studio della Giunta: l'allegato 9..

— Ma bisognerebbe votare sopra un progetto consueto...

Sandri. Noi avevamo già deliberato per il contratto di appalto, sulla base dell'allegato 7. Ora, io non so cosa ci sia di meno, nell'allegato 9, in confronto degli altri: abbiamo le previsioni di spesa, abbiamo le indicazioni sui mezzi con cui provvedere la città della luce, precisamente come negli altri allegati pel contratto di appalto e per quello di gerenza. Credo che basti per quello che richiede l'art. 16 della legge. Vi è contemplato, bensì, nell'allegato 9, il caso di una deficienza di forza; ma vi potremo supplire col gas o con altro mezzo...

Sindaco. Il consiglio ha deliberato, nell'ultima seduta, di provvedere municipalizzando la pubblica illuminazione. Oggi, noi abbiamo da scegliere se vogliamo perciò servirci del gas, o dell'elettricità o di un sistema misto...

Sandri. La massima fu deliberata, ed era se il Comune doveva provvedere alla propria illuminazione con un privato monopolista o da solo. Su questa, abbiamo deciso. E abbiamo deciso anche di servirci della luce elettrica. Il resto sono dettagli...

Cudugnello. Possiamo deliberare figurandoci che il salto del Ledra basti. Se poi occorreranno 500 o 600 cavalli, e come provvedervi, si vedrà dopo...

— Ma per votare, occorrerebbe un progetto completo..

— No: si può votare benissimo in prima lettura prendendo per base l'allegato 9...

— Sì, sì: la massima è già stata votata!

Sindaco. Allora metto ai voti l'allegato 9.

Pico. Domando la parola!

Sindaco. Aspetti un momento. Su questo proposito, ci tengo a fare una dichiarazione.

La dichiarazione del Sindaco.

E il Sindaco fa la sua dichiarazione di voto.

Egli riafferma in essa che, in massima, è sempre favorevole alla municipalizzazione di tutti i servizi pubblici cittadini e in particolare della illuminazione;

ma che vagheggiava la municipalizzazione completa, come l'aveva proposta la Giunta nel contratto di gerenza;

mentre costando la illuminazione con la municipalizzazione pura e semplice lire 30000 di più che non con l'appalto...

Driussi e Cudugnello. No! no!. 30000 lire in confronto dell'appalto...

Sindaco. Bene: sia pure in confronto dell'appalto, ma è sempre più che non con questo contratto...

considerando che il comune perderà le 60000 lire della donazione Volpe;

che la municipalizzazione pura e semplice non tutela la posizione dell'erigendo Ospizio Cronici;

che non salvaguarda gli utili della usina del gas;

che non tutela gli interessi degli utenti privati;

per tutte queste considerazioni egli non crede poter assumere la responsabilità di approvare il progetto, e si asterrà dal voto non volendo — col respingerlo — apparire contrario al principio della municipalizzazione; e non potendo approvarlo, perchè lo ritiene un *errore* di fronte all'interesse del Comune e dei privati;

è pronto però ad appoggiare, con l'opera sua, l'attuazione di esso, facendo auspicio che la sua profezia di cattivo esito contenuta nei considerando riassunti qui sopra, sia un inganno della sua mente.

Dichiarazione dell'assessore Pico.

L'assessore Pico a sua volta dichiara essere egli disposto a votare oggi la municipalizzazione impropriamente qualificata come pura e semplice, mentre si dovrebbe dire più propriamente monca. Crede però che si dovrebbe, nel municipalizzare la luce, pensare ad approffittare e della luce elettrica e della usina del gas.

Espone un suo conto, dal quale risulta che si avrebbe una spesa, per l'illuminazione pubblica, di circa lire 27000: ma il maggior consumo del gas ridonderebbe in più modi a vantaggio diretto e indiretto del Comune: su ogni metro cubo di consumo, il Comune avrebbe tre centesimi circa di utile; il costo di ogni metro cubo subirebbe una diminuzione, perchè le fughe sarebbero proporzionatamente minori, perchè le spese generali si ripartirebbero sopra una maggiore quantità di prdotto, ecc. Così una parte degli utili viene a riversarsi a vantaggio del Comune, per cui la spesa non sarebbe più tale. In questi sensi egli propone un ordine del giorno — che poi, con qualche modificazione è anche approvato — in forza del quale il Consiglio stabilisce di valersi, per la illuminazione pubblica, del salto del Ledra e della officina del gas. (*Vedi più avanti: l'ordine del giorno con qualche modificazione fu approvato poi*).

Discussione.

Comencini accetta quest'ordine del giorno, pregando però d'introdurvi una aggiunta: che cioè il Comune provvederà non soltanto alla illuminazione pubblica ma anche a quella *degli istituti tutelati* dal Comune.

— Gli istituti di beneficenza: per esempio l'Ospitale...

— L'istituto Renati.

— Anche questo!..

Driussi vorrebbe allargare la portata dell'ordine del giorno, nel senso che il Comune potesse estendere il servizio della illuminazione gradatamente, anche ai privati; si sa dove si comincia, non dove si finisce.

Sandri stà con Driussi: vorrebbe che l'ordine del giorno lasciasse le mani libere al Comune. Se un giorno vorremmo estendere l'illuminazione anche ai privati che non ci trovassimo inceppati dalla deliberazione oggi presa.

Le simpatie del consiglier Renier per la onorevole Giunta.

Renier voterà anche questo ordine del giorno (*ilarità*). Ha già detto che voterà tutti quelli che si propongono in questo argomento con tanta disinvoltura. Ripete la censura mossa fin dalla prima sera alla Giunta: di aver aspettato troppo a studiare l'argomento e messo perciò il Consiglio in una strana e difficile posizione. Egli si sentiva portato ad approvare l'appalto come quello che presentava per il Comune rischi minori; votò la municipalizzazione con gerenza fidando nella Giunta e massime nel Sindaco e nei relatori Cudugnello e Driussi e nei consulenti legali che avevano studiato l'argomento; votò... il resto, perchè a qualche soluzione si doveva pur venire. Questo voto — a favore della municipalizzazione pura e semplice — lo diede, vincendo un forte sentimento di simpatia per quei membri della Giunta che mostrarono, col rifiutare la loro adesione e mantenersi fermi nel chiedere si approvasse il contratto con gerenza, mostrarono, dice, di emanciparsi dalla maggioranza dei consiglieri e dagli stessi più autorevoli amici, di essa. E voterà oggi per l'ordine del giorno proposto, anche perchè confida che questa risoluzione oltrechè incontrare la simpatia della cittadinanza, riesca vantaggiosa al Comune, lasciandogli libero il campo, in modo che fra due tre anni esso potrà fare quello che oggi non fece e che la Giunta avrebbe voluto far oggi.

Driussi porta un paragone da avvocato difensore. Dice che egli e i suoi colleghi della Giunta si trovano nella condizione di quei giurati che fossero nella loro coscienza convinti doversi ammettere in favore dell'accusato la legittima difesa. Questa è respinta. Viene in campo l'eccesso di difesa: e dovranno essi respingere anche questa, perchè la loro convinzione non fu dagli altri condivisa? dovranno, non ammettendo l'eccesso di difesa, aggravare la posizione dell'accusato?.. Egli e l'assessore Cudugnello accetteranno perciò l'ordine del giorno oggi proposto, purchè si intenda che resta libero il Comune di venire estendendo anche ai privati il proprio servizio. Quanto alla eventuale maggiore spesa, dice: dal momento mostrano di essere persuasi ad affrontarla, pur di liberarsi da un monopolio; non deve preoccuparsene il Consiglio.

Cudugnello esprime la propria opinione conforme a quella del collega Driussi.

A questo punto entra il consigliere Bigotti.

Un oratore contro.

Bonini si associa alle disperate parole del Sindaco, venendo però a conclusioni diverse: quegli cioè conclude per l'astensione, egli invece per il no — padrone lui, il Sindaco, di far quello che vuole, padrone egli Bonini di fare altrettanto. Non ha udita nessuna ragione che distrugga quelle « parole disperate »: Renier fece l'apologia di sè stesso, parlando bene come il solito; Driussi mostrò di prescindere dal criterio finanziario, il quale invece — secondo lui — è il solo che i consiglieri devono seguire, abbandonando, qua dentro, i criteri politici per fare soltanto buona amministrazione.

Egli pertanto si mantiene contrario alla municipalizzazione pura e semplice, perchè con essa si rinuncia alle 60000 lire della donazione Volpe....

Minisini. Uff!...

e contro questo fatto non udì parola che lo smentisse.

Poi, perchè si ha una maggiore spesa: nè basteranno le 29200 lire annue dal momento che il salto del Ledra (lo abbiamo udito oggi) non darà energia sufficiente...

Cudugnello. La spesa è indicata nell'allegato..

Bonini. Ma non comprendo la spesa sussidiaria del gas!..

Continuando, osserva che non si volle l'appalto perchè — si diceva — Malignani restava « troppo potente », lo si vedeva come una specie di incubo..

Minisini. Eh!..

ma noi lo rendiamo oggi ancora più potente, poichè abbandoniamo alla sua discrezione tutti i consumatori privati, che pagano 180000 lire all'anno...

Segni di denegazione del consigliere Minisini.

Bonini. Sicuro. Mentre con l'appalto il Malignani accordava il ribasso del 18 per cento; ora, egli abbasserà soltanto se vorrà..

Driussi. Lo farà...

Bonini. Forse... se vorrà..

Driussi. Lo dovrà, per necessità, di concorrenza...

Bonini. Ma che concorrenza?... egli è il padrone..

Minisini. I padroni siamo noi!..

Bonini. Io ripeto che il padrone è lui. Se vorrà... Come può dir di nò? (*rivolgendosi al consigliere Minisini, che continuava a far segni di denegazione.*) Il padrone è lui. Se vorrà, se potrà egli accorderà qualche ribasso... ma questa è una eventualità futura, mentre il ribasso era, con l'appalto, sicuro e immediato. Noi li abbandoniamo, i consumatori privati, in sua balìa, finchè le convenienze della sua industria non gli consiglieranno di ribassare.

Per tutte queste considerazioni egli si è riaffermato nel proprio convincimento che sia preferibile l'appalto, e voterà contro l'ordine del giorno.

La risposta del cons Sandri.

Sandri ribatte le considerazioni del consigliere Bonini. Intanto, lo ha detto anche l'assessore Driussi nell'ultima seduta, la illuminazione pubblica, con l'appalto, sarebbe costata non già 15300 lire ma 25000. Da queste, si discende alle 15300 per una serie di conteggi. Cominciamo a levare le 7000 lire della donazione Volpe, che non restando al Comune andranno ai cronici: e siamo a 18000: le altre 2700 per discendere alle 15300 rappresentano altri amminicoli aritmetici: ma la sostanza è sempre quella, che il costo della illuminazione pubblica era di lire 25000, salvo gli aumenti futuri per una illuminazione più estesa o più intensa secondo i bisogni della città. — La differenza fra 25000 e 29200 è di sole L. 4200: ma anche questo svantaggio che presenta la municipalizzazione pura e semplice è solo apparente: perchè nelle lire 9600 di interessi e ammortamenti calcolati nelle uscite, stanno oltre 4000 lire di ammortamento in forza delle quali dopo quindici anni il salto del Ledra (120000 lire) diventa nostro, esclusivamente nostro, mentre con l'appalto dopo quindici anni il Comune non avrebbe nulla, precisamente come non ha nulla adesso: ed ecco le due spese perfettamente pareggiate.

Ma c'è di più — soggiunge il consigliere Sandri: ed enumera parecchi vantaggi che il Malignani teneva per sè, con l'appalto; l'acqua di Lazzacco, l'uso dell'acqua dell'acquedotto (pagata circa 900 lire annue in meno di quel che pagherebbe un altro consumatore, avendola egli alle condizioni eccezionali che furono fatte all'amministrazione ferroviaria), la promessa che il Comune non porrebbe dazi sul carbone ecc. ecc.

Non lo preoccupa molto la sorte dei privati. Intanto, oggi che è libero a tutti — per legge — di attraversare le vie coi fili, il monopolio non sussiste più, non può sussistere: ed egli crede che se il Malignani conservasse le attuali tariffe esagerate, l'iniziativa udinese saprà insorgere e fargli concorrenza. Poi, c'è la concorrenza che può fare il Comune con l'officina del gas. Non saprebbe, in caso diverso, perchè l'officina del gas sarebbe stata acquistata.

Se le giunte passate (e si chiama responsabile in parte anch'egli) non avessero avuto timore di mettersi in lotta col Malignani, di disgustarlo... e avessero venduto il gas a 22 centesimi, a 18 il metro cubo, come altre città; ritiene che il 18 per cento famoso di ribassi sulle tariffe promesso all'ultimo momento, lo si avrebbe avuto assai prima d'oggi.

Poi, che ribasso è quello che ci promette? su che tariffe?..., se ce ne sono tante, oggi, quanti sono, i consumatori!... Malignani lo accorderà, se mai, a quei consumatori che oggi egli strozza; mentre ve ne sono di quelli — e glielo confessò il Malignani stesso — che non il 18 godono su quelle tariffe ma il 50 per cento di ribasso!... perchè avevano abbandonato la luce elettrica per ritornare al gas: e il Malignani voleva togliere questo « scandalo. » Insomma, il 18 per cento che il Malignani promette oggi è nient'altro che una lustra.

La concorrenza non può mancare. C'è già — per voce diffusa — una ditta (*le Ferriere di Udine*) che domanda 300 cavalli di forza; ma non è convenienza di condurre solo 300-400 cavalli: se ne importeranno di più, probabilmente li importerà lo stesso Malignani, il quale avrà tutta la convenienza poi di ribassare i prezzi per estendere il consumo. Altro che assassinare i consumatori!...

Bonini. Non esageri le parole!... Non ho detto assassinare!.. Ho detto mettere i consumatori a sua discrezione...

Sandri. Ma allora, per ogni oggetto che consumiamo, siamo alla discrezione del produttore: cappellaio, calzolaio...

Bonini. Ma produttore di luce elettrica è lui solo!..

Sandri. Solo finora, perchè la legge impediva la concorrenza... come fu sola l'usina del gas finchè il comune non l'ha acquistata, e ci faceva pagare salato il gusto di averla qui sola!...

Il voto.

Cudugnello rettifica e spiega alcuni dati esposti dal consigliere Sandri; e insiste nel concetto di una graduale estensione del servizio da parte del Comune. Una dichiarazione sua ci sembra importante: ch'egli fu sempre contrario all'appalto.

Parlano ancora altri.

Il *Sindaco* dichiara che, poichè si parla anche di privati, egli si crede in dovere — non di ritirare quello che ha detto, ma di aderire all'ordine del giorno. (*Applausi.*)

Sandri. Purchè, con l'idea di allargare man mano, non si ricada nella spesa delle 720000 portate dal contratto di municipalizzazione con gerenza!

— No, no!.. Ad ogni modo sarà da provvedersi man mano che si vorrà estendere il servizio!...

Bonini si dichiara scosso nella sua opinione — in parte dai ragionamenti e dalle cifre del Sandri, in parte dalle modificazioni introdotte nell'ordine del giorno, per le quali si pensa ai privati. Perciò si arrende a quella che pare la corrente più favorevole, ora, in Consiglio, e voterà (e così pure il consigliere Bosetti, col quale il consigliere Bonini era stato poco prima ad « affiattarsi »), in favore dell'ordine del giorno (*Bene! applausi*).

E finalmente si vota per appello nominale — e tutti rispondono fa-

---

APPENDICE 7

L'espiazione.

La risposta di Laura non lo persuase.

Voltosi, ad una trentina di passi distinse, fermi davanti le finestre d'un grandioso magazzino di balocchi, due personaggi, che meritano una breve descrizione. Uno, alto, un pezzo di dragone sui trent'anni, quadrato di spalle, ma svelto, portava un lungo soprabito abbottonato fino al collo, in testa un cappello a cencio, aveva un bel paio di baffi neri, che aggiungevano un certo fascino di virile e ardita bellezza al suo volto — quella bellezza dei forti che tanto seduce le donne; il suo compagno, forse un servo, forse uno schiavo, era un pover'uomo, di statura sotto la mezzana, tutto inferraiuolato fino alle orecchie.

Il giovane fissava insistentemente Laura e il marchese, con fare provocante.

Instintivamente la fanciulla aveva riaccelerato il passo.

Il marchese squadrò lo sconosciuto con pari, insistenza indi raggiunse il suo posto presso la giovanetta.

— Ha veduto quei due uomini?

— Sì — rispose ella tremando.

— Non so chi sieno... pur avendoli già veduti altra volta — disse come parlando a se stesso. Poi soggiunse. — Come si chiamano?

— Non lo so... Devono essere abitanti del quartiere, credo... Forse negozianti...

— Li incontra spesso sul suo cammino?

— Quasi tutti i giorni.

— Ecco, ecco: ella se n'era spaventata poco fa, vero?

— Sì.

— L'hanno fermata qualche volta, forse?...

— Sì signore.

— E che cosa le dissero?

Laura fece un gesto di nausea profonda.

— Signore... pensi a quello che mi disse lei questa sera... Ma in altro modo, più brutalmente... Per quello tremo, incontrandoli.

Il marchese si volse nuovamente indietro: i due sconosciuti non parevano occuparsi che di loro stessi, continuando il cammino verso la piazza del Carronselle.

— Non abbia paura: essi non pensano più a lei.

Da Montrouge alla stazione di Montparnasse e in tutta la piazza di Saint Germain des-près, da per tutto quei due erano conosciuti, come disutilacci che la maggior parte della giornata la trascinavano sulle panche delle bettole, salvo a darsi grandi arie quando la... fortuna o qualche losco affare fosse stato loro propizio.

Se il marchese avesse sentito i loro discorsi, non avrebbe tanto tentato di rassicurare la sua protetta. S'egli fosse allora tornato indietro, li avrebbe veduti a qualche passo di distanza montare in una carrozza che sembrava aspettasse, e dire al cocchiere — ravvolto anch'egli nel mantello, e di cui si vedevano soltanto gli occhi e la punta del naso di sotto al cappellone:

— Verso Montrouge, all'angolo del cimitero.

Laura presagiva forse il pericolo?. Pare; perchè ella, sgomenta, turbata di quell'incontro, non badava che a camminare presto, a fuggire.

E supplicava il marchese:

— Mi lasci, signore, la scongiuro..

— Non ancora, — diceva egli: — Non ancora: le devo parlare ancora...

— Faccia presto, allora...

Ella avrebbe voluto già esser sicura, presso i suoi, e tremava sempre, pur forzandosi di parer calma.

— Giacchè lo vuole, disse finalmente il marchese — giacchè lo vuole, me ne andrò; ma la lascio perchè ho la certezza di rivederla in breve.

— Sì, sì...

— Intanto, ella penserà a quello che le dissi... Non è da oggi ch'io la seguo... si ricorda?... il giorno che in via Rivoli potei mormorarle qualche cosa... lo ricorda?

— Me ne ricordo.

— Ella non volle ascoltarmi; ebbene, aveva torto.

— Forse... avrò avuto torto.

Ella rispondeva macchinalmente.

— Da quel giorno io non ho fatto che pensare a lei... Vede: sono frasi vecchie, ma sempre vere: io l'amo e voglio, la sua felicità, non le prometto tesori favolosi, ma l'agiatezza, il benessere, l'indipendenza. Non sarà più in preda alle umiliazioni, agli sconforti, al lavoro esauriente: la vita che ora conduce non è fatta per lei... quella che le prometto io, sarà di suo genio, la farò contenta, la riparerò da ogni pericolo... Io, vede, ho bisogno d'essere amato e d'amare, di amore vero, di quell'amore che intendo io.. Poi... forse un altro non glielo confesserebbe: ma perchè non le direi tutto?.. Voglio ch'ella tutto sappia. Io ho moglie; ma come tanti altri, non ho trovato nel matrimonio che spine. Ella sarà il mio conforto, la mia consigliera, la mia amica, la mia signora, in una parola.... Capisce?

— Sì, capisco.

— Non è già una relazione di qualche giorno o di qualche settimana che io le offro; è un'amicizia durevole, seria, della quale nessuno saprà nulla, s'ella non lo vorrà.

— Va bene.

— Può esitare ancora? può rifiutarsi?

— Vedrò... penserò...

Ella rispondeva sempre nello stesso modo, a frasi secche, corte, senza forse comprendere appieno quello che il marchese le diceva, senza forse pensare a ciò ch'ella rispondeva a lui.

Come furono ad un certo punto della via, ella si fermò bruscamente, per obbligare il compagno a ritornare sui suoi passi. Egli non la voleva lasciar.

— Vada, vada — intimò la giovanetta; e com'ella si mostrava inflessibile, il marchese infine dovè acconsentire.

— Vado — disse; — ma ci rivedremo.

— Certo.

— Via dell'Opera.

— Sì.

— Non manchi domani, signorina.

— No, no...

— Mi darà la sua risposta al magazzino.

— Sì, al magazzino...

Continua

vorevolmente — l'ordine del giorno che segue:

Il Consiglio Comunale richiamandosi al suo voto di massima 6 corr. per la municipalizzazione del servizio dell'illuminazione pubblica

delibera

di provvedere direttamente alla illuminazione della città e degli stabilimenti ed istituti municipali o comunque dipendenti dal Comune e di quelli di beneficenza, nonchè al caso anche dei locali privati;

e ciò, valendosi di un impianto autonomo sul canale del Ledra a porta Poscolle e ricorrendo ove accorra anche a nuovi impianti ed all'officina del gas ed

incarica

la Giunta Municipale di allestire d'urgenza il progetto relativo in base al preventivo di cui l'allegato 9.

* *

Lunedì, nuova seduta per approvare l'ordine del giorno in seconda lettura.

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE.

— Funerali.

8, gennaio. — (Api). — Una serena luminosità di cielo, una tiepida — ed insolita, per la stagione aura accarezzante — un concorso spontaneo e commosso di popolo, ha assistito, oggi all'accompagnamento funebre di una giovine esistenza, spentasi a soli 22 anni.

Emilia Ars.è da qualche tempo, si trovava al servizio del cav. Domenico Menchini. Per i suoi tratti cortesi, per la sua amorosa cure nel disimpegno dei doveri, pel suo contegno serio ed attivo, si era meritato l'affetto e la stima de' suoi principali, che l'amavano e la trattavano come persona di famiglia, l'assistettero con cura affettuosa.

Da qualche tempo la povera Emilia, una bruna aitante e simpatica, accusava una cascaggine, un malessere costante, che preoccupava l'egregia famiglia, che l'aveva assunta in servizio.

Dieci giorni fa si pose a letto; nè più si rialzò. Ieri, la poveretta, si spense, lasciando nel dolore la famiglia, e quanti ebbero occasione di conoscerla.

Il cuore ingenuo, ma sincero del popolo, attribuisce la morte di questa poveretta, ad una delusione d'amore.

Io non voglio indagare la causa della sua dipartita: (Oh! i terribili misteri del cuore) io, commosso, sulla sua tomba, apertasi troppo immaturamente, depongo il fiore del mio sincero compianto.

Mi è gradito constatare che, all'accompagnamento funebre della infelice giovane, tutta la frazione di Pignano - paese nativo dell'estinta - concorse unanime: alunni delle scuole, figlie di Maria, giovani, vecchi, accompagnati o diretti dal loro egregio Cappellano, che dimostrò così d'intendere la rivendicazione dei diritti degli umili, degli oppressi.

— Associazione magistrale.

Stamane, alle 10 e mezza, si riunì, nella sala della Società operaia, gentilmente concessa, l'assemblea della associazione magistrale del mandamento di S. Daniele, per approvare il resoconto dell'anno decorso, procedere alla rinnovazione delle cariche sociali, e per prendere cognizione di alcuni desiderati dell'Unione Nazionale Magistrale.

Vi intervenne anche l'egregio ispettore cav. Luigi Venturini, che ha fatto, di S. Daniele, la sua patria adottiva.

L'assemblea approvò di confermare i deliberati presi nel Congresso di Pordenone; riconfermò, per acclamazione, a Presidente l'egregio sig. Paolo Barone Toran, ed a Consiglieri gli insegnanti, che già facevano parte del Consiglio direttivo.

— Pel Congresso degli emigranti.

Domenica, 10 corr. dietro invito del vostro Segretariato dell'Emigrazione, fatto socio di questa Società Operaia, gli Emigranti all'estero sono invitati nella sala della Società anzidetta, alle ore 10 e mezza, per l'adesione al vostro Segretariato, e per la nomina dei rappresentanti al Congresso, che si terrà in Udine, il giorno 17 gennaio corr.

BUIA.

— Un po' di statistica

Durante il decorso anno 1903, al nostro Ufficio di Stato Civile furono ricevuti 370 atti di nascita divisi fra sesso: in 182 maschi e 181 femmine e 17 nati morti 26 ne furono trascritti, provenienti da altri comuni e fra i quali avvene 2 di illegittimi.

Gli atti di morte, in parte prima atti documentati, sommarono a 150, in parte seconda atti trascritti 170 Si celebrarono 70 matrimoni, e le richieste giunsero alla cifra di 82.

Fu ricevuto un atto di delegazione per la celebrazione di matrimonio, avendo fatta la richiesta davanti ad altro ufficiale e fu registrato un atto di cittadinanza.

Nell'anno 1903, dunque, si ebbe un aumento di popolazione di 203 persone.

Le grandi feste

per l'inaugurazione dell'acquedotto di Navarons in Comune di Meduno.

(Continuaz. e fine vedi numero di jeri.

Al discorso inaugurale del medico provinciale cav. Fratini, stampato nel numero di jeri, tennero dietro quelli del Regio Commissario straordinario dott. De Giorgio e del Consigliere provinciale sig. Mattia D'Andrea, che riproduciamo oggi per intero:

Discorso del R. Commissario straor.

Popolo di Navarons,

A me non è ignoto il riflesso di luce e di gloria che irradia dal vostro passato! Operaio anch'io ho avuto la fortuna, nella modesta fucina della mia vita e della mia azione, di conoscere da vicino e di poter esaminare una gemma, della quale prima non avevo che la pallida nozione derivante dalla sola conoscenza teorica; nozione che, per quanto esatta, non è completa, se non è rafforzata dallo studio della pratica osservazione.

E qui venni e vidi! (*e vinsi! gridò una voce*). E come alla maggiore iridescenza del diamante occorre l'armonica e netta disposizione della faccettatura, e allo splendore del metallo la levigatezza e l'imbrunimento della superficie, così riconobbi il doveroso bisogno di rafforzare il vostro passato di gloria, e di metterlo in armonia col vostro futuro, che non può essere meno luminoso, perchè in voi vive e perdura l'anima, il sentire e la concordia dei vostri grandi, che oggi ci aleggiano d'intorno nell'aureola di gloria in cui vivono liberi, fissando il sole, emblema di luce, di calore e di libertà e plaudenti a noi! (*Vivi applausi*).

Come al brillante la faccettatura e all'oro l'imbrunimento, a voi occorreva il rivestimento delle anime generose in corpi sani e temprati alle attività della vita.

Ad assicurare questa maggior salute dei vostri corpi non mancava che un solo elemento; quello purissimo dell'acqua che lava dalle minaccie degli esseri minimi e dagli agguati delle infezioni.

E l'acqua ha assicurato subito a voi la coscienziosa volontà mia, come alle vostre anime ha dato l'adamantina tempra l'esempio degli Andreuzzi, Passudetti e D'Andrea, trinità di gloria e di grandezza vostra, che vive sempre e vi guida al bene mediante l'opera ed il consiglio del vostro maggior sole, che vive in voi e di voi, modesto buono onesto quanto generoso! (*Applausi e voci di: viva Mattia D'Andrea!*).

Plaudite voi tutti con me a lui! se io ho decretato l'immediata esecuzione di questi lavori, è lui che ne ha curata l'idea, lo sviluppo ed il compimento; lui che ne è stata la mente ed il braccio!

Plaudite! Non può disperare del futuro una terra che ha di questi figli. (*Vivissimi e prolungati applausi: grida di viva d'Andrea, viva il R. Commissario*).

Concedete inoltre a questo modesto operaio della penna e della legge che vi esterni ora la sua gratitudine per l'accoglienza festosa della quale avete voluto onorarlo ogni qual volta venne a voi, come il pellegrino alla terra italianamente santa, a rafforzare la propria fede nelle sorti della patria (*nuovi insistenti applausi*); e che prenda commiato da voi con un *addio* nella veste di funzionario, e con un *arrivederci* in quella di privato e di cittadino italiano. Viva Navarons! (*si ripetono gli applausi prolungati fra le grida di: viva il R. Commissario de Giorgio, che si confondono alle note dell'inno di Garibaldi*)

Discorso del sig. Mattia D'Andrea

«Non passerà un secolo che Navarons sarà una Necropoli!» Così ebbe a dirmi, quattordici anni fa, il medico dott. Camillo Passudetti. «E perchè?» soggiunsi io. «Per la cattiva acqua, quasi sempre inquinata, che i suoi abitanti sono costretti a bere.»

Tale pronostico produsse in me profonda impressione, che mi parve che avrei mancato al più sacrosanto dei doveri, se non mi fossi posto subito all'opera per dotare questo nostro paesello di buona acqua potabile.

E non vi racconterò degli innumerevoli ostacoli incontrati, cozzanti quasi sempre con le finanze profligate del Comune; non vi dirò delle soste e delle riprese; delle speranze e dei disinganni subiti; del mio amor proprio ferito da una coalizione di uomini, che posposero un doveroso mandato ad ire di parte; vi ricorderò soltanto che lungo la via irta di difficoltà incontrai persone dabbene, che mi hanno incoraggiato e coadiuvato alla riuscita dell'opera.

E qui mi piace ricordare fra queste il medico dott. Politti, l'allora sindaco Giordani Gio. Batta, il segretario Rossini; ma quelli che più eccelsero in quest'opera umanitaria sono gli esimii cav. Frattini Medico Provinciale e dott. Nunzio De Giorgio R. Commissario Straordinario, senza dei quali, si può dirlo con certezza, non si sarebbe arrivati in porto. A tutte queste egregie persone, a nome mio ed a nome di questo paesello, porgo il saluto della gratitudine e della riconoscenza imperitura; grazie pure a Voi operai qui presenti o lontani, che con le vostre robuste braccia avete contribuito alla buona riuscita del lavoro. (*Scoppia una salva d'applausi, segno della viva gratitudine di quella ottima popolazione*).

L'acquedotto è un fatto compiuto, e Noi, inaugurandolo, scongiuriamo la dura apostrofe del dott. Passudetti — al quale pur mando il saluto della riconoscenza nella libera terra americana. (*Grida di viva il dott. Passudetti*) — e così conserveremo i nostri figli sani e robusti alle loro famiglie ed alla Patria.

Il costo complessivo dell'opera ammonta a L. 7877.31 di contro una preavvisata spesa di L. 8542.26; — ha una lunghezza complessiva di metri 1700, con una differenza di livello dalla sorgente al paese di metri 124; — è capace di alimentare, con tubulatura del diametro interno di m/m 50, due fontane a getto continuo e di fornire acqua sufficiente a tutte le abitazioni del paese a getto intermittente. Il lavoro può dirsi quindi completamente riuscito e rispondente allo scopo prefisso.

E non posso chiudere queste brevi mie parole senza vivamente ringraziare il dott. Nunzio De Giorgio delle gentili parole rivolte a mio riguardo, e senza rilevare il pensiero oltremodo elevato del cav. Frattini, che volle ricordare le gesta patriotiche di cui fu parte il nostro paesello nel 1864. Grazie tante anche per questo. Si vede bene che nelle vene vostre, o cav. Fratini, scorre sangue italiano.

E tu, o spirito di Andreuzzi Antonio — decoro e vanto del nostro Navarons — che aleggi sovra di Noi, esulta per questa festa dell'igiene e fa sì che la tua fede incarnata nei figli tuoi si mantenga fulgida come la più bella, la più brillante stella del firmamento e li incoraggi a perseverare nelle buone opere in pro della Patria e dell'Umanità. (*Questa chiusa è accolta da un subisso di applausi e tutti si stringono intorno all'oratore, che vivamente commosso e confuso ringrazia*).

Dopo l'inaugurazione.

Finita così la cerimonia inaugurale, proceduto dalla brava banda di Meduno che suonava allegre marcie, il corteo fece il giro delle varie contrade del paese, fino all'altra nuova fontana nella parte più bassa del paese stesso. Il signor D'Andrea diede agli invitati le spiegazioni del caso circa l'opera nei riguardi tecnici, spiegazioni dalle quali chiaro appariva che il nuovo acquedotto, con una spesa tutt'altro che eccessiva, e inferiore al preventivo, riuscì a portare a Navarons una quantità d'acqua più che sufficiente ai bisogni e pubblici e privati della frazione, realizzando così in pratica la frase del medico provinciale, il quale diceva che a stretto rigore l'acqua potabile nei paesi civili non può dirsi sufficiente che quando è troppa

Il banchetto.

Verso le ore 13 ebbe luogo in casa del signor D'Andrea il banchetto di circa 50 coperti, servito inappuntabilmente, e durante il quale regnarono la più schietta cordialità ed allegria. Oltre gli invitati già noti presenziarono molti del paese, e certo tutti quei valorosi che avevano già preso parte alle campagne per la nostra indipendenza e ai fatti gloriosi del 1864

Ed era una cosa commovente il vedere tante persone così diverse di condizione sociale e di coltura, tenute insieme nella maggiore delle intimità dalle più alte idealità umane, quali quella della patria e quella dei miglioramenti igienici, che rassicurando la salute dei popoli, maggiormente li avvicina alla mèta tanto agognata: la felicità.

I brindisi.

Fra lieti ragionari ed animate e frizzanti discussioni si giunse alle frutta, l'ora dei brindisi. Si levò primo a rompere il ghiaccio il medico dott. Fratini, che preso in mano il bicchiere dell'acqua.... cioè, no, questa volta del vino, così press'a poco, in termini scherzevoli e confidenziali, si espresse: — Poco fa vi ho fatto un brindisi coll'acqua limpida, pura e fresca; ma, come era del resto da prevedersi, quel brindisi vi lasciò mogi, mogi anzichenò. Ve ne farò un'altro col vino, che usato a tempo e luogo e sopratutto con moderazione, può esso pure tornar utile. Bevo quindi prima di tutto alla salute di queste gentili ed eleganti signore e signorine, che colla loro presenza vollero rendere più lieta questa cara festa dell'igiene; bevo alla salute dell'ospite cortese signor D'Andrea, alla salute del R. Commiss. ed amico dott. De Giorgio; bevo alla pace, alla concordia, alla prosperità del Comune di Meduno e della sua nuova Amministrazione, alla prosperità di tutti indistintamente i suoi abitanti.

Dopo il solito giro delle tazze, si levò e prese la parola il Consigliere provinciale cav. Concari, che con frase elegante, con voce limpida, pronuncia, più che un brindisi, un vero e forte discorso, denso di pensieri, ribocсante d'affetti. Rincresce che nessuno abbia potuto stenografare quelle sue frasi scultorie e dovremo perciò accontentarci di farne un pallido riassunto.

Il cav. Concari notò come in quella festa dell'igiene, al di là del bene immediato che risultava dell'acquedotto alla popolazione Navaronese, vi fossero altre cose, altre idee che da quello stesso lavoro scaturivano. Ed ora appunto a queste idee *uscenti dall'acqua* alle quali egli rivolgeva il suo pensiero, e sulle quali richiamava l'attenzione degli astanti.

L'umana natura tende sempre a perfezionarsi, da cosa nasce cosa e una idea contiene in se il germe di un'altra, che spesso lo supera per importanza. Dall'acquedotto che porterà un beneficio alla salute dei corpi e migliorerà così indirettamente anche le condizioni economiche della gente, scaturì già l'idea degli edifici scolastici e della sana istruzione, scaturì l'idea dell'industrie che potranno sorgere dalla chiusa delle gole di Racli, e tutto ciò sempre per quella intima innata aspirazione dell'uomo verso il suo continuo miglioramento fisico e morale, verso la sua perfezione.

È quindi a questa grande e giusta aspirazione della umanità che vola il suo pensiero, e mentre brinda alla presente opera di redenzione igienica, di cui vanno con ragione orgogliosi oggi i Navaronesi, brinda e fa voti perchè in grazia dalla naturale concatenazione delle idee, il rapido succedersi degli eventi possa presto portare la umanità al riavvicinamento per lo meno di quei grandi ideali di salute, di libertà e di benessere, ai quali giustamente aspira.

Il brindisi-discorso del sig. Concari, spesso interrotto da applausi, fu fatto segno di una vera ovazione da parte di tutti gli astanti.

Poi venne la volta del R. Commissario straordinario dott. Nunzio de Giorgio, il quale ringraziò i Navaronesi delle grandi prove di simpatia a lui rivolte per quanto fece a loro vantaggio. Nella sua modestia trovò opportuno di notare che non a lui, ma bensì al signor Mattia D'Andrea dovevasi attribuire il merito della cosa. E raccontata a tal proposito, con fare scherzevole, la storia di un modesto incartamento relativo all'acquedotto di Navarons, che trovò dormente e polveroso fra gli scaffali dell'Ufficio municipale. E quel modesto incartamento, che conteneva appunto il progetto D'Andrea, rimesso alla luce del sole, spolverato, fornito di apposite credenziali, fu da lui mandato ad Udine in cerca di fortuna. E la fortuna non gli mancò. perchè ad Udine trovò delle persone potenti e buone che gli fecero buon viso e lo rimandarono poi a Meduno col suo bravo *lascia-passare* Egli allora altro non fece che affidarlo al suo naturale genitore il signor D'Andrea, perchè ne facesse al più presto possibile quell'uso che era richiesto dalla circircostanza. Non è a me quindi, egli concluse, che spetta il merito di tutto ciò, ma al sig. D'Andrea, alla cui salute vi invito a bere. E tutti bevettero fra le grida di viva D'Andrea e viva il dott. de Giorgio.

Si alzò in seguito il sig. Giordani ex Sindaco di Meduno (e ieri anzi rieletto), il quale disse poche parole, ma tutte del più alto significato. Ricordò suo padre, il quale sempre gli raccomandò di voler bene alla frazione di Navarons, perchè quegli abitanti, per i loro meriti patriottici, erano meritevoli di tutti i riguardi. Rimpianse di non aver potuto egli stesso, mentre era sindaco, dar corso come sarebbe stato suo desiderio, all'opera che oggi si inaugurò, ma ciò non dipese da lui, bensì dalla malignità degli uomini, che gli paralizzarono le forze e gli impedirono di poter agire. Riconosce i grandi meriti del Commissario regio e plaude all'opera sua energica ed intelligente.

Il dott. Politti medico di Meduno, con frase elegante e forbita, che ricorda l'appassionato scrittore di cose letterarie, accenna alla visita fatta a Navarons, alcuni anni or sono, per la questione dell'acqua, dal medico provinciale, ed accenna alle deplorevoli conseguenze pei Navaronesi di quelle anormali condizioni risguardanti l'acqua potabile. Accenna alle sue continue insistenze presso l'Autorità comunale e gioisce all'idea che i suoi voti sono stati alla fine compiuti. Brinda alla salute di tutti coloro che contribuirono alla riuscita dell'opera tanto necessaria, e volge un pensiero alle belle e gentili signore e signorine, che presero parte a quella cara festa dell'igiene.

Il signor Rossini, ch'ebbe pure a occuparsi dell'acquedotto navaronese, quando era a Meduno incaricato prefettizio, nota come tutte le case abbiano un punto d'origine, una specie di vera paternità. Per l'acquedotto di Navarons il vero padre è il signor Mattia d'Andrea, per cui, senza far torto a tutti gli altri che (specie di santoli) contribuirono alla buona riuscita del progetto, beve alla salute del papà dell'acquedotto di Navarons.

A questo punto si alza fra la più viva commozione il sig. Mattia d'Andrea, e pronuncia parole di ringraziamento all'indirizzo di tutti coloro, che in un modo o nell'altro vollero assecondarlo nell'opera di redenzione igienica del suo paese. E tutti poi ringrazia dal fondo del cuore per aver voluto rievocare (dice lui nella sua grande modestia) quel poco di buono che i Navaronesi possono aver fatto per la causa santa della patria.

La commozione per altro a questo punto è così viva, che non potendo più a lungo continuare, chiude in fretta il suo dire, fra gli applausi frenetici di tutti i convitati.

Il brindisi di una donna

La serie dei brindisi e dei discorsi pareva così finita, quando il dott. Salmoni di Spilimbergo si rivolge alla signorina Albina Passudetti e la invita a dire essa pure, come navaronese, qualche cosa in questa lieta circostanza.

La signorina si schermisce, prega il dott. Salmoni a non insistere, ma gli altri invitati rincarano la dose dell'invito e tanto dicono, tanto fanno, che finalmente si dispone a parlare.

Si fa dintorno un profondo silenzio ed ella sorge pallida, tremante, e pronuncia con voce ispirata uno di quei discorsi, pieni di pensieri e di affetti, che tutti affascina, che tutti commuove. Riassumere bene quel discorso è impossibile; tutt'al più forse potrebbe farlo la penna d'una donna. Parlò di tante cose, d'igiene, di patria, di umanità, e tutto disse bene, con concetti chiari, elevati, sani. Ebbe parole gentili pei benefattori del suo paese nativo, ebbe un pensiero caldo d'affetto pei valorosi suoi concittadini morti od assenti; toccò con fine delicatezza le sofferenze passate delle donne di Navarons, costrette a fatiche spesso eccessive per procurarsi alla sera, di ritorno dal lavoro dei campi, un po' d'acqua per la cena; rivolse da ultimo alla signora del dott. de Giorgio così delicate parole di ringraziamento per la considerazione nella quale aveva preso il suo paesello di Navarons, che tutti commosse, al punto che più d'uno si asciugava le lagrime.

Il discorso della Passudetti fu fatto segno ad una vera orazione, e tutti compresero come in un paese che ha di simili donne, anche gli uomini debbano crescere generosi, virtuosi ed animati da sani e virili propositi.

La visita alla figlia del dottor Antonio Andreuzzi.

Prima di partire da Navarons, il medico provinciale espresse il suo vivo desiderio di recarsi a far visita alla signora Paolina Andreuzzi Rossi, figlia dell'eroe di Didismala, sorella del dott. Silvio, ora medico in America, ferito gravemente in battaglia, nel 1866, sui monti trentini; quella stessa che dopo i moti del 1864, insieme alla madre e alle sorelle fu arrestata e tradotta in carcere, perchè era d'aver amato e lavorato per la patria.

Il desiderio del medico provinciale fu subito esaudito e la signorina Passudetti lo accompagnò, insieme a tutti gli altri invitati che a lui vollero unirsi, nella casa della nobile signora. La quale è una donna ancora abbastanza ben portante, dalla fronte alta e spaziosa, dall'occhio vivo e intelligente, più dolce di quello del padre.

Ella accolse i suoi visitatori colla più squisita cordialità, ringraziandoli di avere così degnamente, in quella bella giornata ricordato i suoi cari, e mostrò a loro i ritratti e gli autografi di Garibaldi, di Mazzini, di Cairoli, e di tanti altri illustri personaggi di quell'epoca leggendaria. Il suo salotto a pian terreno è una specie di reliquario sacro, dal quale si esce pensierosi e mesti, ma più forti, più buoni, più virtuosi.

Mentre il grosso della comitiva esaminava quelle sacre reliquie, i tre medici salirono al piano superiore per visitare il marito della signora Paolina, il signor Nicola Rossi, da vario tempo costretto a letto per malattia.

Anche il signor Rossi è un degno patriota, che arrestato per ragioni politiche dall'Austria, e rinchiuso nella fortezza di Palmanova, insieme a un suo compagno, il Calligaris, con insolito ardimento riuscì ad evadere e a mettersi in salvo, passando dinanzi a ben quattordici sentinelle, tutte però, come egli stesso ridendo asseriva, più o meno assonnate!

Il Commiato e la partenza
L'addio dei bambini

Ma la sera intanto si avanzava a gran passi ed era d'uopo decidersi al ritorno. La banda di Meduno suonò sulla piazza della chiesa gli ultimi pezzi, fra gli applausi di tutti i presenti, e si mise in moto. Gli invitati strinsero cordialmente la mano a quanto a loro si avvicinarono, e dopo un continuo ripetersi di «arrivederci», insieme a molti Navaronesi che li accompagnarono fino al confine della frazione, si avviarono giù per la china che conduce al ponte del Meduna. Qui li attendeva una delle più gradite e poetiche sorprese.

Tutti i bambini e le bambine di Navarons, correndo lungo il ciglione dell'altipiano sovrastante alla strada, si raccolsero, come uno sciame di rondini, in cima ad un punto più sporgente, dal quale si potevano dominare, con lo sguardo, e la strada e il ponte sottoposti; e da di là, tutti in coro, si misero a gridare a sguarciagola: — Addio! addio! addio!

Fra quelle grida udivasi di tanto in tanto qualche voce più grossa di ragazzi frequentanti la scuola, che suonava: Evviva il Commissario! evviva i signori forestieri! Ma qualche altra più squillante di bambini più piccoli, che di scuole nulla sapevano, suonava invece: *Vive i sonalors!*

Sì, cari bambini, evviva anche i *sonadors*, che col loro magico berretto rosso esercitavano sull'animo vostro un fascino tutto nuovo, e richiamavano alla mente di noi più grandi e più vecchie più serii tante dolci e care memorie! Evviva i *sonadors* che colle loro marcie patriottiche, tutto quel giorno fecero battere di allegrezza i vostri cuori, e di emozione i nostri! Evviva i *sonadors* di Meduno, che lieti si prestarono a rendere ancor più bella ed indimenticabile la festa dell'igiene e della civiltà dei valorosi fratelli di Navarons! F.

PALMANOVA

— Pretura.

8. Quel tal Franceschinis Agostino di Palmanova che giorni sono venne arrestato perchè oltraggiò la guardia urbana Golosetti, dal dott. Pasquale Cracchi pretore venne oggi condannato a giorni 13 di reclusione.

— Poste e telegrafi.

I lettori sanno che l'ing. Luciano Campiutti consegnò al Municipio L. 9,000 perchè faccia acquisto del fondo Michielli all'angolo di borgo Cividale; lunedì su detto fondo l'ing. Campiutti comincerà a far lavorare. Si crede abbia intenzione di erigere un locale per poi donarlo al comune onde possa installarvi l'ufficio postale e telegrafico. Il fabbricato, almeno crediamo non sarà molto grande ma in ricompensa elegantissimo; in piazza V. E. all'altezza di 5 metri dovrebbe venire una terrazza.

— Truffa.

Venne arrestato e condotto in queste carceri certo Valentinuzzi Angelo fu Giuseppe di Palmanova per avere truffato il negoziante Verzegnassi Luigi.

— **Stazioni di monta, premiate**

Nel concorso tra le stazioni di monta taurina nel mandamento di Palmanova indetto per l'anno 1903, su proposta della Commissione speciale composta dei signori Zandonà dott. Ugo, Sabbadini geometra Daniele e Pez geometra Achille, il Consiglio di direzione del Circolo, accordò i seguenti premi:

Diploma di 1.o grado e lire 40 al tenutario *Fontana Michele* dei Casali Taglio (Bagnaria Arsa), per l'ottima tenuta dei tori (dei quali uno è puro sangue Friburgo-Simmenthal), per la selezione fatta, nonchè per le condizioni igieniche in cui è tenuta la stalla;

Diploma di 2.o grado e lire 25 al tenutario *Stocco Domenico* di Castions di Strada, per il buon andamento della stazione di monta e per le forme belle e promettenti dei tori;

Diploma di III.o grado e lire 20 al tenutario *Minin Angelo* di Felettis per il discreto funzionamento della stazione di monta e per lo sviluppo discreto dei riproduttori;

Diploma di IV.o grado e lire 15 al tenutario *Pavotti Agostino* di Trivignano, per il buon andamento della stazione;

Menzione onorevole a *Cassutti Ciro* di Mellarolo, a titolo d'incoraggiamento e per l'igiene della stalla;

Menzione onorevole a *Martelossi Giacomo* di Ontagnano.

SACILE.

— **Mercato bovino**

8. — Nonostante il tempo incerto e la concomitanza del mercato di Oderzo, il nostro mercato bovino di ieri è riuscito discretamente. Vari contratti di buoi giovani da lavoro, di vacche e vitelli presso l'anno, a prezzi sempre elevati. La carne ebbe facile collocamento al prezzo medio di L. 115 a 116 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello, molto rialzati, pagaronsi dalle L. 80 a 88 il quintale di peso vivo.

TOLMEZZO.

— **Il benvenuto**

siamo lieti di porgere al nuovo aggiunto giudiziario avv. Traverso Guido già vice pretore alla Pretura di Codigoro (Ferrara) che testè qui assunse l'ufficio.

— **Lo sciopero alla Trafileria Vogel.**

Nessuno degli apprendisti ancora si è presentato al lavoro. Si offrirono e sono attualmente a lavorare solo tre o quattro operai forestieri. Ieri sera il tenente dei RR. Carabinieri Perelli col vice Sindaco di Caneva invitarono gli operai a continuare nella calma e non turbare i nuovi lavoranti che eventualmente venissero a surrogarli promettendo di interessarsi per loro presso il padrone che non vuol cedere di un passo. I carabinieri continuano a gironzare pel paese e accompagnare gli operai al lavoro.

Il contegno del padrone talmente irremovibile ha destato in tutti gli animi sentimenti non troppo favorevoli al suo riguardo.

— **La Messa coi carabinieri.**

Mercoledì il parroco di Cavazzo si recò nella chiesa di Cesclans a celebrare la messa. In seguito però alle dimostrazioni dell'ultimo giorno dell'anno ed al fermento non cessato, temendosi qualche disordine, il parroco giunse sul sito scortato da due carabinieri. Forse la benemerita fu come una doccia sugli spiriti dei popolani. Molta gente accorse alla chiesa, e non accade nessun disordine.

AMPEZZO.

— **La conferenza pro Segretariato.**

8. — Ieri sera nella sala della R. Pretura dinanzi a buon numero di persone tennero l'annunciata conferenza i dottori Cosattini e Piemonte. Parlarono di tutto della emigrazione, del krumiraggio, delle forze idrauliche, della ferrovia, della donna e che so io. La morale: Iscriversi tutti al Segretariato della emigrazione e pagare la relativa tassa.

— **Per l'Asilo infantile.**

Il signor Tiziano Castelletto farmacista in morte del signor *Pietro Valentinuzzi* offre all'Asilo infantile di Ampezzo L. 2. L'amministrazione riconoscente ringrazia.

SPILIMBERGO.

— **Per il natalizio della Regina.**

(*Ezio*). — Ricorrendo oggi il natalizio della Regina, da tutti gli edifici pubblici e da molti privati sventola il tricolore.

— **Feste da ballo.**

Domenica ventura in Cavasso Nuovo vi sarà una festa da ballo a beneficio di quella Società operaia.

Domenica pure a Spilimbergo vi sarà una festa da ballo in sala «Artini» a beneficio del Patronato Scolastico. L'orchestra cittadina che si presterà gratuitamente, diretta dall'egregio maestro Cigaina, ci farà gustare nuovi e scelti ballabili.

— **Pescati mentre pescavano.**

In Tramonti di sotto, ieri, da quella solerte guardia forestale furono sorpresi mentre pescavano nel torrente «Meduna» certi Zecchin Amedeo, Facchin Giovanni e Vella Pietro. Gli stessi erano intenti a prosciugare un piccolo corso d'acqua, onde riuscisse più facile la pesca.

Sono perciò stati denunciati all'autorità Giudiziaria.

BUTTRIO.

L'Assemblea di questa Società Operaia in seduta del 27 corr. fra altre prese la seguente deliberazione.

Dovette accettare con dispiacere la rinuncia del dott. Nicolò Rieppi da medico Sociale, e per la sua abilità e zelo indefessa ed amorosa assistenza prestata agli ammalati fa plauso attribuendo un attestato di riconoscenza che gli venne rilasciato dal Consiglio d'Amministrazione; bene augurandogli nella sua nuova sede.

Nominò le Cariche Sociali nelle Persone dei signori Domenico Zuccolo Presidente, e Meroi Domenico Nonini Vittorio, De Cecco Marco, e Potocco Gio. Batta consiglieri.

S. GIORGIO NOGARO.

— **Importanti deliberazioni consigliari.**

8 gennaio. — (*II*) — Il consiglio comunale deliberò ad unanimità di accettare l'offerta del Sig. Leonardo Foghini, consistente in una cessione di terreno di sua proprietà per l'impianto d'un pubblico lavatoio.

Questa cosa aveva fatto sorgere in paese molte polemiche; anche perchè il Comune aveva deliberato sporgere legale causa al Sig. Foghini che aveva per necessità di vedute dovuto chiudere un vecchio diritto di acqua per bisogno pubblico. Questa soluzione è sentita con piacere, anche perchè evita al comune delle noie e delle spese.

Deliberò pure a grande maggioranze l'impianto di pali lungo il territorio del Comune per la conduttura della forza idraulica d'un ramo del Cellina fino al porto Nogaro. Tale domanda venne fatta dalla direzione del Cellina, la quale precede lo sviluppo di questo centro commerciale.

Si deliberò poscia la continuazione della cucina economica popolare per la quale il municipio cede gratis il locale delle vecchie scuole comunali.

PORDENONE.

— **L'incendio di Cordenons**

(8). — Ecco i particolari sull'incendio di Cordenons, che vi ho annunciato ieri. Il fuoco si sviluppò verso le 10 ant., in una stalla e fienile posti in Borgo Sclavons di proprietà del sig. Del Zotto Francesco. Accorsero i volonterosi paesani e parecchi coraggiosi operai della Filatura Makò con una pompa, cominciarono ad isolarlo. Ciò non ostante, il fabbricato restò quasi completamente distrutto; i danni sono considerevoli, si aggirandosi dalle 10 alle 12 mila lire. Non si ebbero a deplorare vittime umane. Il fabbricato è assicurato. La causa dell'incendio è sconosciuta. Circa 300 quintali di fieno bruciarono. Alle 9 di sera, il fuoco ardeva ancora!

— **Movimento dello Stato Civile durante l'anno 1903**

Nell'anno 1903 nacquero maschi 237, femmine 248; nacquero morti maschi 13, femmine 8. Totale generale d.i nati 506.

Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo, maschi 14 e femmine 12.

Parti doppi 3 di due maschi; 2 di due femmine.

Morti: maschi 156 e femmine 163, dei quali maschi 29 e femmine 12 non appartenenti a questo Comune.

Morti fuori del Comune, ma appartenenti a questo: maschi 7; femmine 5. Matrimoni 94

Emigrarono dal Comune, maschi 141, femmine 132; totale 273. Immigrarono da altri comuni maschi 186 e femmine 194; totale 380

La popolazione al 31 dicembre 1903 aumenta a 13455 così divisa:
San Marco — maschi 2135 e femmine 2307 totale 4442.

San Giorgio — maschi 2254 femmine 2381 totale 4635.

Torre — maschi 1395 femmine 1405 totale 2800.

Roraigrande — maschi 793 femmine 785 totale 1578.

— **Inaugurazione dell'anno giuridico.**

Ieri venne inaugurato al nostro Tribunale l'anno giuridico. Il Procuratore del Re cav. Sellenati fece una diligente e minuziosa relazione giudiziaria del 1903, molto apprezzata, e di cui ci occuperemo estesamente in un prossimo numero.

— **Il genetliaco della Regina.**

Per il natalizio della Regina Elena, dagli uffici pubblici e da molte case sventolava il tricolore.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— **A Osoppo**, un operaio stava caricando una mina per distaccare un grosso masso di tufo nel forte. Improvvisamente, la polvere scoppiò; e l'infelice n'ebbe ustionata la faccia e la mano sinistra. Gli prestò le prime cure il medico dott. Della Schiava, il quale non escluse possano sopravvenire complicazioni

— Lunedì 4 corr. un gruppo di operai di **Forni di Sopra** tutti reduci... dall'altro mondo, si riunirono in una sala dell'albergo alla Posta, a Forni stesso, a fraterno simposio.

I convenuti, poi, con gentile pensiero offrirono lire 10.50 al locale Corpo dei pompieri, somma questa che unita ad altra lista di generose persone oblatrici, forma lire 204.

CRONACA CITTADINA

Le giornate solenni di Casa Savoia

Ieri ed oggi, molte case private e gli edifici pubblici apparvero fregiati del vessillo nazionale — ieri, sventolante libero e gaio al pallido sole invernale, oggi mesto e in gramaglie.

Di intima e serena gioia familiare alla Casa di Savoia portava la giornata di ieri il ritorno — per il compleanno della Regina Elena, di quella Augusta che noi vedemmo qui, desiderata apparizione sorridente, nel primo giorno della sua visita — afflitta, eppur consolatrice nel giorno successivo.

Di un lutto per l'Augusta Famiglia e per la Patria oggi ricorre l'anniversario: la morte di Colui che fu il Redentore d'Italia, di Vittorio Emanuele II che il popolo riconoscente proclamò Padre della Patria.

Sempre, sia nei giorni della gioia come nei giorni del dolore, il popolo italiano si unisce alla Casa di Savoia, e soffre o gioisce con Essa.

* * *

Ieri, il nostro Sindaco inviò il seguente telegramma:

A S. M. Elena di Savoia
Regina d'Italia

«Il fausto genetliatico di V. Augusta Maestà ridesta nel cuore di Udine dolci, truci ed indelebili memorie, di esultanza e di dolore. Nel culto sacro di quelle la città reverente rinnova a Voi, gentile Sovrana, omaggi, affetti ed auguri.»

* * *

Oggi fu deposta, appiè del monumento al Re galantuomo, una splendida corona, per cura della Società dei Reduci.

— **Statistica... sanguinaria.**

Durante il 1903, furono introdotti nel pubblico macello di Udine i seguenti animali:

1196 buoi 8 tori 1414 vacche 44 civetti 9563 vitelli 185 castrati 434 pecore 1726 suini, in totale 14570 capi di bestiame.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 13752.

Gli animali morti da malattie comuni, ed interrati nel campo comunale furono 187 e cioè 37 cavalli, 4 buoi, 19 vacche 66 vitelli 53 suini, 5 pecore 3 asini.

Il sig. Ispettore Veterinario sequestrò inoltre Kg. 757 tra fegati e polmoni riscontrati ammalati fra i diversi animali macellati; ed ordinò il seppellimento di N. 148 feti ritrovati in altrettante vacche pregne.

— **Programma.**

dei pezzi che la Banda del 79.o Reggimento Fanteria suonerà domani sotto la Loggia municipale dalle ore 15 alle 16.30.

1. Marcia «Saluto Artistico» — Sorrano
2. Inno dell'incoronazione «Il Profeta» — Meyerbeer
3. Valzer «La Sérénade Espagnole» — Metra
4. Pot Pourri «Carmen» — Bizet
5. Fantasia «Pietro Micca» — Chiti
6. Mazurka «Nodo d'Amore» — Toma

— **Congregazione di Carità di Udine.**

Quest'anno la Congregazione, ad evitare osservazioni e per non fare concorrenza all'albero di Natale, al pranzo pure di Natale e altri mezzi efficaci per sollecitare l'offerta dei benefattori, non ha posto in vendita i viglietti dispensa visite. Ma ha però fiducia che taluno dei soliti oblatori, non si dimenticherà, almeno in questo momento di freddo e di esausto bilancio, dei poveri tutti (e sono tanti!) che essa Congregazione più o meno bene tutela e rappresenta.

Per tanto annuncia che la Egregia Contessa Teresa della Torre ved. Felissent ha trasmesso L. 100: —, ordinaria oblazione che la nobile donna fa annualmente alla Congregazione nostra. Si abbia ringraziamenti vivissimi.

Un altro incognito modesto ma benefico, ha trasmesso L. una, e tutto torna sommamente gradito.

Pervennero poi L. una dal sig. Cozzi Luigi di Codroipo e L. una dal sig. Ronzoni Italico di Udine in morte del sig. Valentinuzzi Pietro, e L. una dall'avv. Feruglio per morte del sig. Valentino Toso.

TEATRI E BALLI

MINERVA. — Pubblico scelto e numeroso assistette ieri alla serata di gala per il natalizio di S. M. la Regina Elena.

La marcia reale fu suonata fra vivissimi applausi.

Aldo divertì assai con le sue indovinate, varie e rapide trasformazioni.

Nella Aldeide, ricca di splendidi scenari, Aldo fa sfoggio addirittura d'un'arte così elegante e piacente da farsi continuamente applaudire.

Piacque e fu molto applaudito il caratteristico valzer *Contadinesca* del maestro Iubal.

Oggi avremo la tanto aspettata serata d'onore di Aldo e nella quale il seratante si presenterà con nuovi numeri della più gradita attrattiva.

Domani **ultima rappresentazione**. Questa serata sarà dedicata ai fanciulli i quali avranno libero l'ingresso al teatro se saranno accompagnati.

Lo spettacolo domani sera incomincierà alle ore 8 precise.

SALA CECCHINI. — Domani sera grande Veglione mascherato.

Mercato dei grani.

Granoturco el. 11.75, 12, 12.25.
Cinquantino el. 10.75, 11.15.
Castagne 12, 12.50, 13, 13.50, 14, 14.50, 15.

— **Una municipalizzazione che si fa troppo aspettare.**

Riceviamo:

Trascorsi sono ormai tre anni che questa amministrazione, comunale, doveva esercire direttamente, il servizio delle Pompe funebri; ma passano gli anni e la promessa, quindi il dovere non si traduce in atto. Non valsero interpelanze ne relazioni a spingere, questa amministrazione ad esercire un tale servizio. Cosa si aspetta? quanto si dormirà? Ora poi nella piazza si trovano tre imprese di Pompe funebri, che fanno fra loro gara; tanto per esempio, che non ha ancor chiuso gli occhi il «compianto» che sta per trapassare, che, ecco presentarsi nelle famiglie due o tre mandati dalle imprese, ad offrirsi per il servizio del funerali — uno lire 10 l'altro lire 8 il terzo per lire 5!..

Peccato a non morire, dacchè costa così poco la carrozza per andarsene!... e questa gente che si fa così odiosa concorrenza, che viene a insultare il dolore delle famiglie nelle case — a insultare gli affetti più sacri, e i dolori più acerbi — finisce magari con abbaruffarsi poi per le strade!..

Insomma sarebbe ora, ed «ora» purtroppo da tempo suonata, che l'amministrazione comunale si muova a decidere, e attivere, questo servizio e togliere queste indecenti profanazioni macabre! Quanto meno che provvedesse perchè non sieno permesse gazzarre degne del medio evo; a meno che non si voglia che, persa la pazienza, i cittadini non diano una sonora lezione, a questi signori affaristi ed incettatori di morti!

Le imprese Pompe funebri non hanno il loro recapito? ebbene: quelle famiglie cui la sventura va a visitare, sanno dove rivolgersi, senza bisogno di ingordi intermediari.

* * *

L'ultima gazzarra di cui si ha notizia, accade ieri altro, in Piazza Vittorio Emanuele ed in via Cavour, verso le ore quattordici.

I vetturali Giuseppe Bellò ed Enrico Zuliani soci della nuova impresa di pompe funebri, incontrato sulla piazza certo Giuseppe Pozzo vetturale alle dipendenze del signor Belgrado, che ha pure impresa di pompe funebre cominciarono ad insultarlo col pretesto, ch'egli avesse il giorno prima scagliato passi contro la vettura dello Zuliani.

E lo abbrancarono per il petto, lo minacciarono, lo contumeliarono, accompagnandolo così fino a metà della via, malgrado egli protestasse che non aveva avuto nè arte nè parte nel preteso sfregio. Sottrattosi il Pozzo dalla brutalità di quei due, sporse contro di essi querela.

Notizie riassuntive di cronaca.

— Presso la sede della Società Corale Mazzuccato, (Piazza Umberto I, locali dell'ex Seminario Succursale) è aperta l'iscrizione per giovani d'ambo i sessi alla scuola di canto corale. Insegnamento gratuito. Tempo utile per iscriversi è a tutto 31 c. m.

Luigi Montico, gerente responsabile.

L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone picc. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami**, *Chimici.* MILANO Piazza della Scala, 5 | PALERMO Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Guida della Salute**

GRATIS! GRATIS!!

Si spedisce Gratis l'interessantissimo romanzo di ADOLFO LOVATI **«Peccati mortali o Le disgrazie di un marito,** *battaglie della vita*», nonchè **«Agonia d'amore»** storia commovente dello stesso Autore, più un *opuscolo illustrato vernacolo* pure di ADOLFO LOVATI, o *5 cartoline illustrate Novità*, in regalo a chiunque invia L. 2 per l'acquisto di

Miniera d' Oro

(Un Non più Cabale nè Libri dei Sogni, ovvero Calcolo infallibile per giuocare al Lotto. 90 ico autore premiato dalle Società di Venezia, Milano, Torino, Napoli). Questo libro di dal tavole matematiche non è compilato alla stregua dei soliti bollettini cabalistici, dettati la sola speculazione e che fanno sciupar tempo e denaro: si bene è un vero e serio calcolo matematico, costato molt'anni di studio paziente, basato su svariatissime combinazioni di cifre, che rendono probabilissime le vincite dei terni o certe quelle degli ambi. (Vero tesoro delle famiglie). Guadagno assicurato. (*Compresa nel prezzo di L. 2 la spesa di posta e raccomandazione delle* quattro opere).

Il vero Rothschild o Modo di far denaro: trattato pratico degli affari — *Guida alla fortuna* — Volume di pagine 232 L. 2.50 raccomandato.

Unica Cabala del Lotto: grosso volume con incisioni, con tutte le estrazioni del Regno dal 1800 al 1894, L. 4,75 franco e raccomandato.

CARTOLINE ILLUSTRATE NOVITÀ (Picc. campionario L. 1) Cartoline illustrate con pezzi di musica, 12 L. 1. Fotografie galanti (3 per campioni L. 3.60). — Globi, stelle, lanterne da illuminazioni, aereostati. — Fonografo Ideale, con 6 cilindri, L. 32. — Catalogo musica tascabile. — Schiarimenti e prezzi contro francobollo per la risposta. — Indirizzare domande e vaglia-cartoline alla *Libreria Editrice Commissionaria* Concordia, *Via Fabbri, 5 — Milano.* (Anno XXVII).

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Acelticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 3.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS.

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

al piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Commessatti e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia" Piazza V. E.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere) del prof. comm. VANZETTI PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso 11

BIRRARIA o MAGAZZINO.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

PER AUTOMOBILE

Cronografo - contatore

per misurare istantaneamente la velocità d'una motocicletta, d'un automobile e d'ogni altro veicolo a motore

G. FERRUCCI

UDINE

Orologi, gioielli oreficerie, d'ogni genere.

Specialità: ARGENTERIE ARTISTICHE

D'afittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce. Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

PRESERVATIVI

Ultime novità per Signore e Signori. Catalogo *gratis*, desiderandolo in busta chiusa, spedire francobollo.

«Igiene» Casella postale 450, Milano.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Clhorphénol

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore.» *Gazzetta degli Ospitali*, N. 76, 1892.

«Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo.» *Corriere Sanitario*, M. 26, 1892.

In *Udine* presso Commessatti, Comelli, Fabris, Beltrame, *farmacisti*; Minisini negoziante. 43

KARLSBAD

I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime, costituiscono il migliore ed il più attivo

Rimedio naturale

contro i mali dello Stomaco, dei Fegato, della Milza, dei Reni, degli organi orinarii e della Prostata, contro il Diabete (male dello zucchero); contro i Calcoli biliari, Calcoli della Vescica e dei Reni, la Gotta, ed il Reumatismo cronico, ecc.

le acque termali ed il Sale dello Sprudel Cristalline ed in polvere || **Naturali di Karlsbad**

per la cura a domicilio

come pure le Pastiglie, il Sapone, l'Acqua madre ed il Sale d'acqua madre estratto dalle acque dello Sprudel di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie o presso la Spedizione d'Acqua minerale

Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia)

Usate soltanto il **Genuino sale Naturale dello Sprudel di Karlsbad** invece delle falsificazioni fraudolenti.

LA STAGIONE LA SAISON IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e **la Saison** sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno **La Stagione** e **La Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare 4000 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il figurino dei bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni moda in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione coi modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** va unito **Il grillo del focolare**, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodico Hoepli, Milano o presso l'*Amministrazione del nostro Giornale.*

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco